

30. L'età dello spazio: la Guerra Fredda

30.1 PAROLA CHIAVE: SPAZIO

Immagina il mondo del dopoguerra che ricostruisce case e ponti e, intanto, alza lo sguardo. Tra macerie e antenne sui tetti nasce una sfida nuova: la **corsa allo spazio**. Non è solo sviluppo tecnologico: è una gara dentro la **Guerra fredda**, la rivalità senza scontri diretti tra **Stati Uniti** e **Unione Sovietica**, alleati ieri contro Hitler e oggi avversari “a distanza”. La domanda, in fondo, è semplice: quale sistema è davvero superiore, quello **liberale** americano o quello **comunista** sovietico? Per dimostrarlo, le due superpotenze si sfidano ovunque, anche oltre l'atmosfera.

Nel 1960 **John F. Kennedy**, candidato alla presidenza degli Stati Uniti, rilancia l'immagine della “**nuova frontiera**”: richiama l'epopea dell'espansione verso Ovest e la proietta nello **spazio**. Attorno a questa promessa cresce una mitologia potente, alimentata da romanzi e film di **fantascienza**. Lo senti anche nella cultura pop: in **Toy Story**, il cowboy lascia il centro della scena all'astronauta, il West cede il passo all'orbita.

Ma cosa significa, concretamente, “conquistare lo spazio”? I problemi sono tanti e testardi: **respirare** dove non c'è ossigeno, **muoversi** senza gravità, **resistere** a caldo e freddo estremi, **uscire** dall'atmosfera e poi **rientrare** senza bruciare, **recuperare** capsule e astronauti in sicurezza. La chiave è il **vettore**: servono razzi potentissimi. Si parte dai **missili** sviluppati in Germania a fine guerra, poi perfezionati per spingere una navicella oltre l'aria, nel buio. La gara si accende con uno squillo che fa il giro del mondo. Il **4 ottobre 1957** l'**URSS** mette in orbita lo **Sputnik**, primo **satellite artificiale**. Gli **Stati Uniti** rispondono con l'**Explorer** (**gennaio 1958**). I sovietici colpiscono ancora: il **12 aprile 1961** **Yuri Gagarin** compie un'orbita completa della Terra sulla **Vostok**. A quel punto gli USA alzano la posta, si organizzano e, con la **NASA** (creata nel **1958**), si danno l'obiettivo più ambizioso: la **Luna**. È qui che la frontiera diventa storia pop. Il **21 luglio 1969** **Neil Armstrong** ed **Edwin “Buzz” Aldrin** scendono dal modulo dell'**Apollo 11** e mettono piede sul suolo lunare, in diretta mondiale. Sembra l'inizio della conquista di altri mondi, ma la realtà presenta presto il conto: dopo appena **tre anni** quel filone si interrompe. **Costi** e **rischi** sono troppo alti rispetto ai risultati scientifici e ai possibili vantaggi economici. La corsa non finisce: cambia ritmo.

Negli anni successivi lo **spazio** diventa meno spettacolare e più quotidiano (senza per questo contare di meno). Accanto a **USA** e **URSS** entrano in gioco i paesi della **CEE**, il **Giappone**, la **Cina**. Si mettono in orbita **satelliti meteorologici** e per le **telecomunicazioni**, si inviano **sonde** automatiche verso i pianeti e gli spazi interstellari, si costruiscono **stazioni orbitali**, si sperimentano **navette** riutilizzabili come gli **Space Shuttle**. A terra, la ricaduta tecnologica è enorme: **meccanica** e **metallurgia**, **chimica dei combustibili** e **nuovi materiali**, **telecomunicazioni** ed **elettronica** fanno un salto che ridisegna le industrie di punta e, a cascata, la nostra vita quotidiana.

E poi c'è l'ombra degli equilibri militari. Migliorano i sistemi di **lancio** e di **guida** a distanza; gli arsenali missilistici diventano il cuore della **deterrenza** (cioè la capacità di far rinunciare il nemico all'attacco per timore della risposta); i **satelliti spia** osservano dall'alto basi e movimenti avversari con precisione crescente. Insomma, lo **spazio** è insieme un laboratorio dove provare nuove invenzioni, una vetrina per dimostrare il proprio valore e uno scenario dove affrontare i propri rivali.

30.2 PAROLA CHIAVE: GUERRA FREDDA

Cos'è, quindi, la **guerra fredda**? Una guerra senza scontri diretti tra i due rivali, fatta di **blocchi, alleanze, spie, propaganda, piani economici** e di una paura nuova che corre per il pianeta: la **bomba atomica**. Dopo la dimostrazione di forza degli Stati Uniti, anche l'**Unione Sovietica** si dota dell'arma nucleare. Finché la bomba resta un monopolio americano il problema sembra contenuto; quando entrambe le **superpotenze** la possiedono, nasce l'incubo del "se uno colpisce, l'altro risponde", e a quel punto perdono tutti. È la logica della **deterrenza**: la minaccia dell'uso dell'atomica trattiene lo scontro diretto. "Fredda" quindi, perché non si combatte in campo aperto tra Washington e Mosca; caldissima, però, per chi sta in mezzo, tra città divise, confini chiusi e crisi internazionali. E allora, come si combatté? Facciamo un passo indietro e vediamo come iniziò.

Tutto inizia con un discorso destinato a cambiare il corso della storia europea. Il **5 giugno 1947**, il segretario di Stato americano **George Marshall** prende la parola durante una cerimonia all'Università di Harvard. Davanti a un pubblico di studenti, annuncia non una guerra, ma un piano: un vasto programma di ricostruzione economica, che passerà alla storia come **Piano Marshall**.

Gli Stati Uniti hanno capito che un'Europa stremata dalla guerra non rappresenta solo una crisi umanitaria: è anche un **problema geopolitico**. Se i paesi europei non si rialzano in fretta, il vuoto potrebbe essere riempito dall'**Unione Sovietica**. Il comunismo fa paura, certo, ma ciò che davvero preoccupa è l'**espansione dell'influenza sovietica**, più che i partiti comunisti in sé.

Il Piano Marshall, operativo dal **1948**, è quindi molto più di un aiuto economico. Permette alla **Germania** di risollevarsi nonostante le macerie e aiuta l'Europa occidentale a **ripartire**, costruire, sperare. In cambio, c'è un chiaro allineamento politico: i paesi che ricevono gli aiuti entrano nell'orbita americana.

Non tutti, però, accettano. Alla **Conferenza di Parigi del 1947**, l'**URSS rifiuta** l'offerta americana e impone ai paesi dell'Est, compresi **Polonia e Cecoslovacchia**, di fare altrettanto. I due governi avevano inizialmente accettato, ma furono costretti a **ritirare in fretta l'adesione**, sotto forte pressione da Mosca. Alla fine, **sedici paesi occidentali** decidono di partecipare, tra cui l'Italia, la Francia e il Regno Unito.

La risposta sovietica non tarda ad arrivare. Lo stesso anno viene fondato il **Cominform**, un organismo che serve a **coordinare i partiti comunisti europei** e a riportare in riga quelli troppo autonomi. Alla riunione segreta tenutasi in Polonia partecipano anche i **rappresentanti italiani**: il messaggio è chiaro, bisogna scegliere da che parte stare.

Nel frattempo, si apre un nuovo fronte. Il **24 giugno 1948**, i sovietici bloccano ogni collegamento con la **zona occidentale di Berlino**, isolandola nel cuore della Germania Est. È l'inizio del **blocco di Berlino**: strade, ferrovie, canali... tutto viene chiuso. Gli americani rispondono con una delle più impressionanti imprese logistiche della storia: per quasi **undici mesi**, aerei carichi di rifornimenti atterrano senza sosta nella città assediata. È il celebre **ponte aereo**, simbolo di resistenza e solidarietà.

Il blocco termina il **12 maggio 1949**. Pochi giorni prima, l'**8 maggio**, nasce ufficialmente la **Repubblica Federale Tedesca** (Germania Ovest). A ottobre, l'**URSS** risponde con la creazione della **Repubblica Democratica Tedesca** (Germania Est). Le due Germanie diventano così l'**emblema della divisione dell'Europa**: due stati, due ideologie, due mondi.

30.3 PAROLA CHIAVE: NATO

Il **4 aprile 1949**, a Washington, nasce il **Patto Atlantico**. Dodici paesi si uniscono in un'alleanza difensiva che presto si trasforma in un'istituzione permanente: la **NATO**, l'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico. È una novità assoluta: un'alleanza militare pensata **non contro un nemico dichiarato**, ma per proteggere i paesi membri da qualunque minaccia esterna. È, di fatto, la **prima risposta istituzionale dell'Occidente alla Guerra Fredda**.

Pochi anni dopo, nel **1955**, nasce la sua controparte sovietica: il **Patto di Varsavia**, che unisce i paesi comunisti in una propria alleanza militare. La **Guerra Fredda** è ormai ufficiale: non si combatte sul suolo europeo, ma in una serie di conflitti "per procura" in varie parti del mondo, in cui si fronteggiano **alleati degli Stati Uniti e alleati dell'URSS**.

Il primo di questi conflitti si accende nel **1950**, in **Corea**. La **Corea del Nord**, appoggiata da Mosca e da Pechino, invade il Sud. L'ONU reagisce, e gli Stati Uniti guidano un'offensiva militare. La guerra dura tre anni, tra avanzate e ritirate, fino a un **armistizio nel 1953** che riporta la linea di confine esattamente dove tutto era iniziato.

Quella guerra segna un punto di svolta. Gli Stati Uniti non sono più solo una potenza tra le altre: diventano una **superpotenza globale**, pronti a intervenire in ogni angolo del mondo. La NATO, il Piano Marshall, il ponte aereo di Berlino e la guerra in Corea non sono episodi separati: sono **tessere di uno stesso mosaico**, che racconta un mondo ormai diviso in due sfere d'influenza. Da una parte, chi sta con gli **Stati Uniti**. Dall'altra, chi sta con l'**URSS**.

A un certo punto, nel **1956**, la situazione si evolve. A Mosca, al **XX Congresso del Partito** (14-25 febbraio), interviene **Nikita Chruščëv**, il successore di Stalin, morto tre anni prima, e denuncia gli eccessi dello **stalinismo**, attaccando il "culto della personalità".

L'URSS allenta appena la presa e, quasi senza accorgersene, lascia intravedere ai paesi satelliti la possibilità di respirare. Pochi mesi dopo si scioglie il **Cominform** (17 aprile 1956) per garantire "rispetto delle particolarità nazionali". Detto così sembra poco, ma prova a immaginare di vivere a Varsavia o a Budapest: se dall'alto arriva la parola "particolarità", in basso fioriscono speranze, dibattiti, assemblee.

La miccia si accende subito: in **Polonia**, prima; e poi, soprattutto, in **Ungheria** (ottobre-novembre 1956). Ogni promessa di riforma, ogni minimo segnale di apertura, produce voglia di **autonomia** e di **sovranità** piena. Ma per l'Unione Sovietica i paesi dell'Europa orientale dovevano rimanere allineati: era questo il **Patto di Varsavia**. I giornali lo chiamano "la NATO dell'Est", ma in realtà, più che un'alleanza paritaria, funziona come un organo **multinazionale di polizia**: serve a controllare, a sorvegliare, e, quando qualcuno esagera con la libertà, a "ristabilire l'ordine".

Il punto di non ritorno arriva con **Imre Nagy**. Il **1° novembre 1956** il suo governo annuncia la **neutralità** dell'Ungheria e il ritiro dal Patto di Varsavia. La risposta è diretta e tremenda: il **4 novembre** i **carri armati sovietici** entrano a Budapest e schiacciano la rivolta. Dall'altra parte dell'oceano, gli Stati Uniti restano **immobili**: nessun intervento militare, nessuna escalation. È una lezione amara per chi sperava: la libertà, se la chiedi dentro la sfera sovietica, la paghi carissima.

Da qui in poi, tra le due superpotenze prende forma la **coesistenza** (una pace armata): la paura di uno scontro diretto non sparisce, resta sullo sfondo e riaffiora a tratti. La **Guerra Fredda** continua, con vicende diverse, fino al **1989**, con la caduta del **Muro di Berlino**; pochi anni dopo, nel **1991**, arriva lo **scioglimento dell'URSS**.

30.4 PAROLA CHIAVE: TERZO MONDO

Immagina un planisfero della **Guerra Fredda** colorato a blocchi: blu da una parte, rosso dall'altra. E poi, a sorpresa, un terzo colore che non vuole confondersi con nessuno dei due. È l'idea di essere **“non allineato”**: non arruolato né con gli Stati Uniti né con l'Unione Sovietica, deciso a tenersi fuori dal braccio di ferro tra superpotenze.

Quel terzo colore prende forma con la **decolonizzazione**: decine di ex colonie europee in **Africa** e in **Asia** diventano indipendenti dopo la Seconda guerra mondiale; anche gran parte dell'**America Latina**, legata a vecchie dipendenze economiche e politiche, si riconosce in quella condizione periferica rispetto al “centro” industriale del mondo. Nasce così l'etichetta **“Terzo Mondo”**. Il termine circola dal **1952**, in contrapposizione al **“Primo mondo”** dei paesi capitalistici sviluppati e al **“Secondo mondo”** dei paesi comunisti. Certo, mettere nello stesso cassetto **Egitto** e **Gabon**, **India** e **Papua Nuova Guinea** è una forzatura; eppure la categoria dice qualcosa di vero: quei paesi sono più **poveri** rispetto al mondo “sviluppato”, ma non credono che si possa arrivare allo **sviluppo** solo col **libero mercato** e l'**iniziativa privata**. E con la morsa della Guerra fredda che stringe il pianeta, chi può cerca di evitare di finire agganciato a uno dei due sistemi di alleanze: in fondo, l'incubo è sempre lo stesso, una terza guerra mondiale combattuta a casa propria.

Questo non significa che i **non allineati** mettano sullo stesso piano i due blocchi. I volti che ispirano il movimento (il primo grande incontro tra i paesi “non allineati” è a **Bandung**, in Indonesia, nel **1955**) sono ex rivoluzionari delle ex colonie come **Jawaharlal Nehru**, **Sukarno**, **Gamal Abdel Nasser**, e un comunista dissidente, il maresciallo **Tito** della Jugoslavia. Quasi tutti parlano di **socialismo** “nazionale”, cioè diverso dal modello sovietico: c'è persino chi lo declina in chiave **buddhista e monarchica**, come in **Cambogia**. Molti guardano con una certa simpatia all'URSS, o almeno non disdegnano **aiuti economici e militari** da Mosca; del resto, gli Stati Uniti, abbandonate le vecchie posture **anticoloniali**, spesso si appoggiano alle forze più **conservatrici** del Terzo Mondo.

Dopo la **rivoluzione cubana** del 1959, l'onda non allineata tocca anche le Americhe: non sorprende che, tra le repubbliche latinoamericane, aderiscano soprattutto quelle meno inclini alla sfera d'influenza statunitense. L'idea è semplice e concreta: non farsi trascinare nello scontro tra superpotenze, perché, come aveva mostrato la guerra di **Corea**, gli scontri tra Stati Uniti e Russia si combattevano nelle città e nei villaggi di Asia, Africa e America Latina. E più la frontiera europea tra i due blocchi si stabilizza, più il rischio di guerra si sposta lontano da lì.

Eppure, anche se il duello tra le superpotenze domina e in parte **stabilizza** le relazioni tra Stati, queste non rimangono sempre tranquille. Nel **Medio Oriente** e nel **Nord del subcontinente indiano** le tensioni locali, spesso autonome rispetto alla Guerra fredda, diventano **conflitti ricorrenti** che, a ondate, si trasformano in guerre aperte. È il lato meno cinematografico del Terzo Mondo: non il palco dei blocchi, ma il **retroscena** dove si pagano i conti della storia coloniale, delle frontiere disegnate col righello, delle risorse contese.

FONTI E RISORSE SULLA GUERRA FREDDA

Le fonti.

Per il paragrafo 30.1: Giovanni Sabbatucci, Vittorio Vidotto, *Storia contemporanea*,

Per il paragrafo 30.2: Bruno Bongiovanni, *Storia della guerra fredda*

Per il paragrafo 30.3: Bruno Bongiovanni, *Storia della guerra fredda*

Per il paragrafo 30.4: *Il terzo mondo*, in Eric Hobsbawm, *Il secolo breve*

I video.

Sulla Guerra Fredda: <https://www.youtube.com/watch?v=ZUKWlfdOaw8>

Su NATO e Patto di Varsavia: <https://www.youtube.com/watch?v=ycKw9724qhY&t=3s>

Sulla decolonizzazione: <https://www.youtube.com/watch?v=tMIH WX3cF9g>

